

Verismo



Dipinto di Francesco Paolo Michetti (1851-1929)

ITA-10001
October 2017
Niccoló Rorato

Generalità

Gli scrittori veristi italiani prendono spunto dal Naturalismo, affermatosi in Francia verso il 1870, che a sua volta prende parte del suo pensiero dal Positivismo.

Il Positivismo è una corrente di pensiero che interessò l'Europa negli anni 1848-1850 (metà dell'800), che è espressione della nuova organizzazione industriale della società del tempo (∞ maestri del sospetto).

Il termine indica il proposito di rifiutare delle tecniche metafisiche, spiritualistiche proprie del Romanticismo e di prendere in esame fatti positivi concreti ed analizzarli alla luce della scienza al quale si riconosce la capacità di guidare l'uomo al progresso e costruire una società fondata sulla giustizia e caratterizzata dal benessere.

La scienza è ritenuta capace di dominare la natura. Su questa base il Positivismo ritiene che:

- L'unica conoscenza dell'uomo è di tipo scientifico, costruita attraverso osservazione di fenomeni, ipotesi e verifica sperimentale;
- La scienza deve essere indipendente dalla religione;
- Ogni manifestazione della natura e dell'uomo sono spiegabili scientificamente e quindi risolvibili.

Per il positivismo è possibile analizzare scientificamente la società umana come un qualsiasi organismo, è quindi possibile scovare le cure più adatte a superare i problemi della società. Questa ideologia è legata al periodo storico nel quale le invenzioni e le scoperte scientifiche si susseguono con un ritmo sempre più rapido assicurando all'uomo il dominio sulla natura e il continuo sviluppo.

Il Positivismo è avvicinabile all'Illuminismo, quest'ultimo è stato l'arma della borghesia europea per abbattere i pregiudizi e i privilegi per creare una società migliore. La borghesia del secondo 800 non ha di fronte a sé l'assolutismo e la nobiltà ma il proletariato a cui si vuole impedire il raggiungimento dei diritti. Il Positivismo non possiede la carica rivoluzionaria dell'Illuminismo.

Verismo

Capuana fonda il termine Verismo di cui Verga è il massimo esponente (∞ P.P. Pasolini).

I due scrittori appresero i caratteri del Naturalismo francese condividendo l'ammirazione per Émile Zola, capace di descrivere le convinzioni della gente. L'immagine di Zola che si diffuse in Italia fu quella del romanziere sociale in lotta contro le piaghe della società in nome del progresso. Furono infatti proprio gli ambienti culturali milanesi di sinistra, repubblicani e socialisti a diffondere la sua opera fin dai primi anni 70'. Milano era la città più disposta a capire e raccogliere un prodotto della realtà moderna come il positivismo della letteratura. Secondo Zola la realtà è governata da leggi spiegabili scientificamente.

Il Verismo italiano tuttavia è un'etichetta generica che raccoglie molti autori (tra cui Giosuè Carducci e Luigi Capuana) e non si raggruppa in un programma culturale comune.

L'unico a riassumere i temi del verismo è Verga: egli opera degli esperimenti rigorosi volti a studiare i meccanismi sociali attraverso una rivoluzionaria tecnica narrativa come espressione di una realtà pessimista e materialista.

Il verista è l'intellettuale che offre la verità alla gente, restituisce la realtà con obiettività fotografica.